

Assemblea ANITA 2016: “Diamo respiro al trasporto sostenibile” Per diffondere una cultura della sostenibilità

Mantova, 18 giugno 2016 – In un mondo sempre più affollato con obiettivi sempre più ambiziosi, le prestazioni energetiche del trasporto migliorano anche grazie agli investimenti nel rinnovo del parco circolante effettuati al fine di rispettare l’ambiente e la sicurezza.

Ma quanto inquinano i trasporti? E quanto veramente il trasporto merci su strada? Il settore, troppo spesso accusato di inquinare e congestionare le strade, oggi è divenuto un settore attento alla sostenibilità, il quale non si sottrae ai sempre maggiori sforzi che gli sono richiesti per rispondere alle esigenze ambientali.

Occorre un approccio integrato ai trasporti sostenibili che includa anche l’autotrasporto, per realizzare una crescita sostenibile che sia allo stesso tempo efficiente.

È questo il *fil rouge* che ha indirizzato i lavori assembleari di ANITA, durante i quali ha reso noti i dati dello studio condotto tra i propri associati, per i quali gli investimenti in beni e servizi volti alla modernizzazione tecnologica ed ecologica e alla formazione in materia di sicurezza ed efficienza, sono indispensabili per rimanere competitivi.

Dall’indagine è emerso che più del 97% degli intervistati ha sostenuto investimenti apprezzabili in categorie attinenti alla sostenibilità e alla sicurezza. Oltre il 90% ha acquistato nuovi veicoli più efficienti e meno inquinanti. Circa il 33% ha previsto attività formative per il personale finalizzate al risparmio energetico; quasi il 30% ha migliorato le strutture aziendali in termini di efficienza energetica ed il 27% ha realizzato un aumento di trasporti intermodali.

In aggiunta, oltre l’86% delle imprese ha percepito come “positivo” l’impatto di tali tipi di investimenti sulla *performance* aziendale media del triennio di riferimento (2012-2014), con il 20% del campione che lo ha ritenuto “fortemente positivo”.

Infatti, la rilevazione ha evidenziato come la crescita media del volume d’affari sia stata del 13,5% rispetto alle imprese che non hanno realizzato tali investimenti le quali, al contrario, hanno registrato una contrazione dei ricavi pari all’8,4% e i risultati dello studio confermano che maggiore è stato l’investimento, più significativo è stato il riflesso positivo sul fatturato.

“Oggi, chiediamo alle istituzioni di continuare a sostenere il settore con misure che incentivino il rinnovo del parco veicolare accelerando l’emanazione del decreto

investimenti – che rischia altrimenti di frenare il contributo del settore al miglioramento dell'impatto ambientale – *e che disincentivino al tempo stesso l'utilizzo dei veicoli di vecchia generazione*" ha detto Thomas Baumgartner, Presidente di ANITA.

“Le aziende di ANITA sono da sempre favorevoli al trasporto intermodale e ne sono state pioniere. Restiamo, però, dell'idea che la conversione modale verso il ferroviario sia economicamente sostenibile soltanto con il sistema non accompagnato, ossia caricando la sovrastruttura o il semirimorchio sui vagoni e non l'intero complesso veicolare e soltanto per percorrenze superiori ai 500 km e che sono da evitare interventi dirigistici che forzino lo shift modale. Serve sì una cura del ferro, ma non deve provocare una «intolleranza» alla gomma”.

Nella relazione è stata richiamata anche l'importanza del potenziamento dell'infrastruttura ferroviaria che permetta l'utilizzo di treni lunghi 750 metri e capacità di carico di 2.000 tonnellate con il rifacimento delle gallerie per permettere il trasporto di semirimorchi di altezza di 4 metri, nonché l'eliminazione del doppio macchinista.

Per quanto riguarda l'internalizzazione dei costi esterni, ANITA sostiene che la congestione stradale debba essere esclusa dai costi esterni poiché il vettore già subisce tale costo, spesso dovuto all'inefficienza dell'infrastruttura stradale e che *“Bisogna proseguire con l'ammodernamento e l'ampliamento della rete viaria per fronteggiare l'aumento del traffico, ma soprattutto per aumentare la sicurezza stradale considerando, inoltre, che non possiamo precluderci la sperimentazione di nuove tecnologie come il platooning o i gigaliner, o i semirimorchi P18”.*

Non solo attenzione all'ambiente e alla sicurezza, ma anche alla sostenibilità economica delle imprese.

“Contiamo sul Ministro Delrio affinché siano sciolti tutti i nodi rimasti ancora irrisolti come la decontribuzione per gli autisti impegnati nei trasporti internazionali, la sospensione del contributo per il SISTRI, la «barriera al Brennero» che deve essere evitata, così come deve essere evitato che le norme SOLAS sulla sicurezza marittima si traducano in un blocco delle esportazioni delle merci italiane, conseguenza che può essere scongiurata con l'installazione di pese dinamiche per i container all'interno dei porti”.

Baumgartner ha concluso con le parole *“quello che conta veramente è diffondere una «cultura della sostenibilità» affinché ogni azienda e ciascuno di noi possa davvero contribuire a mantenere per le future generazioni un mondo intatto nel tempo”.*

ANITA è l'Associazione nazionale delle imprese di autotrasporto merci e logistica che rappresenta le più grandi imprese del settore, in Italia e in Europa. Aderisce a Confindustria ed è una delle organizzazioni costituenti la Federtrasporto che raggruppa le associazioni di operatori e gestori di infrastrutture del settore trasporti e logistica di Confindustria.

Ufficio stampa e comunicazione

Mob. +39 348.56.55.065

Mail. ufficiostampa@anita.it